

incontri



**A**ncora dopo anni non so bene cos'è la Scuola, questa creatura così antica e multiforme che si trasforma come una medusa e con le onde va. E ora che è tempo di Scuola, per tanti e anche per mia figlia Antonia, ho letto "L'ora di lezione" di Massimo Recalcati (Einaudi). Che bel libro, umano e sapiente. Questi i concetti forti: insegnare vuol dire lasciare un segno, un'ora di lezione può cambiare la vita, il maestro e professore oggi è una creatura immensamente sola, il sapere è erotico e scatena piacere, questo è il tempo dell'anoressia mentale, insopportabili le carriere senza sacrificio e rapide. «Le famiglie appaiono come turaccioli sulle onde di una società che ha smarrito il significato virtuoso e paziente della formazione». Poi racconta un po' della scuola nel corso del tempo, quando era «apparato ideologico dello Stato» e di quando poi il suo prestigio è caduto ed è di-

## L'importanza dei maestri: un'ora di lezione può cambiare la vita

GIOVANNA GIORDANO

ventata "molle". La Scuola che ora ha «gli occhi vuoti di un soggetto depresso» e che ha il culto del fare e della produttività ha vita breve speriamo. E qui l'utopia sottile: c'è ancora il libero pensiero nella Scuola, il professore che accende il desiderio, che inciampa lui stesso ma che alza il morale e pure la morale della classe, con una voce che non fa dormire ma scolpisce.

E basta queste famiglie che proteggono i figli da compiti e rimproveri e vogliono crescere il figlio Narciso nel suo culto vago. «Il malessere attuale della giovinezza non risiede nell'opposizione tra sogno e realtà ma l'assenza di sogno» e Socrate insegna ancora che il grande maestro non riempie di

sapere la testa ma apre "vuoti nelle teste" e fa spazio a nuovi mondi e avventure del pensiero. E l'amore poi è quello che muove ogni cosa, come San Paolo ci dice e il maestro ha un amore silenzioso per i suoi studenti. Sì, è tempo di Scuola, per milioni di italiani, sui banchi e sulle cattedre che ora non hanno più il piedistallo.

E la maestra di Antonia, Maria Luisa Iachelli, abbraccia mia figlia ogni mattina, mentre la mia maestra, anche lei Maria Luisa (ma che strane le vicende della vita), mi ha abbracciato solo una volta quando ho vinto la corsa ad ostacoli. Ostacoli, dunque, che bella parola e superarli e arrivare al traguardo di una vita serena. E la conoscenza, che

illimitato spazio. L'albero della conoscenza nella Bibbia è un mito e Dio non si può spiegare, c'è sempre qualcosa che sfugge e che l'uomo appassionato cerca e ricerca. In questo libro c'è solo un difetto, la ripetizione del concetto dell'"erotica dell'insegnamento", detto troppe volte. Forte invece il ricordo della sua professoressa Giulia Terzaghi che infiamma la testa di Massimo Recalcati ragazzo mentre a Milano c'erano le fiamme delle barricate.

Quanti maestri e quanti pochi maestri abbiamo avuto tutti noi. E con questo libro tornano alla mente gli sbadigli e i paradisi di certe ore di lezione.

www.giovanngiordano.it



Raccolte in tre volumi le stampe della collezione di Antonio La Gumina, "gioielli" che coprono 500 anni di storia. L'opera presentata ieri a Palermo

**E'** un ventaglio di carte geografiche della Sicilia "L'isola a tre punte", Ducezio edizioni. Le stampe, che coprono cinquecento anni di storia, sono state raccolte con passione dal palermitano Antonio La Gumina. L'opera in tre volumi, presentata ieri allo Steri di Palermo dal rettore Roberto Lagalla e dal prof. Girolamo Cusimano, intende fornire a studiosi e amatori un mezzo fondamentale di ricerca. La prima copia è stata donata dall'autore al presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo scorso 5 ottobre in occasione di una visita privata al Quirinale. Il presidente ha sfogliato alcune pagine apprezzando l'impegno della lunga ricerca e l'alta qualità delle carte siciliane.

Il fiammingo Abraham Ortelius sostiene nei suoi scritti che la geografia è lo specchio della storia. E la carta geografica è lo strumento principale, che, affinando sempre di più la vecchia e leggendaria mappa, è diventata nel tempo una cultura e una disciplina scientifica a se stante, carica di storia e di potere.

Ma come nacque in La Gumina la passione di collezionare questi "gioielli" cartacei della Sicilia? Agli inizi degli anni Sessanta lo studioso si stabilì a Parigi per ragioni di lavoro. Per un giovane siciliano la capitale francese rappresentava la destinazione più ambita. I primi mesi, però, furono difficili, gli mancavano gli amici e trovava i francesi freddi e distanti. Il calore arrivava dalla madre, Giuseppina Cacciatore, che gli spediva cassette di mandarini freschi per fargli sentire i profumi della sua terra. Intanto, La Gumina veniva spinto dalla lontananza ad interessarsi alle cose della sua Sicilia. Di strada ne farà molta. Brucerà le tappe fino ad arrivare alla bronca di direttore generale del Banco di Sicilia della filiale parigina. Poi presidente della Camera di Commercio Italiana in Francia (1993-2005). Oggi si può vantare di essere chevalier de la Légion d'Honneur.

La Gumina in quell'inizio degli anni Sessanta cominciò a battere il lungo Senna e recarsi presso antiquari ad acquistare libri e carte geografiche. Il primo acquisto fu "Siciliae Regnum" di Gerhard Mercator del 1589. È un'inci-

Il palermitano Antonio La Gumina e, a destra, un momento della presentazione dell'opera, ieri allo Steri di Palermo, con il rettore Roberto Lagalla e il prof. Girolamo Cusimano



# "L'isola a tre punte" Carte geografiche antiche e preziose

sione su rame all'acquaforte. La carta è contornata da mascheroni e da velieri che fendono la superficie del mare. Dice La Gumina: "Mi incuriosì, soprattutto, il fatto che alla Sicilia venisse riconosciuto lo status di Regno quando nel XVI secolo era soltanto una provincia periferica della Spagna, governata da viceré, nella quasi totalità dei casi non siciliani". La Gumina da quel momento non si fermò più. Viaggiando per il mondo è riuscito a costruire un percorso cartografico siciliano eccezionale partendo dalle carte tolemaiche, quelle costruite sulla base delle coordinate geografiche indicate da Tolomeo.

Osservando questi primi "gioielli" salta subito all'occhio, che la Sicilia era vista in maniera diversa, perché ovviamente non si avevano i mezzi adeguati per poterla rappresentare realmente. Pur partendo dai dati tolemaici, l'i-

sona nelle varie edizioni delle "Geographie" presenta caratteristiche diverse nella raffigurazione del profilo costiero e nella localizzazione delle isole minori, mentre è costante la lunghezza della costa settentrionale. Sfolgiando le pagine ci s'imbatte nella carta di Giacomo Gastaldi del 1545, la prima a raffigurare una regione italiana. Secondo gli studiosi, il Gastaldi fu abilissimo a sfruttare le misurazioni del matematico messinese Francesco Maurolico. L'isola a quell'epoca aveva come sfondo carestie, calamità naturali, assalti pirateschi, tumulti popolari.

Una stampa di notevole importanza è quella di Giovanni Antonio Magini, pubblicata a Bologna nel 1620. Con la fine del '500 si chiuse un'epoca in cui la cartografia, pur essendosi avvalsa di maestri come il Mercator e il Magini, fondamentalmente basava le elabo-

razioni su un criterio scientifico che risaliva ai tempi del viaggiatore Edrisi, un grande estimatore della Sicilia.

Nel 1717 alcuni elementi di novità fecero la loro comparsa nelle carte prodotte da Guillaume Delisle. Una di queste è l'indicazione della viabilità, ricostruita sulla base delle fonti itinerarie di età romana.

Non può mancare la grande carta della Sicilia disegnata dal geografo tedesco Samuel von Schmettau nel 1720 e realizzata dalle Arti Grafiche Palermitane, poi ripresa dai cartografi con vari aggiornamenti fino all'Unità d'Italia.

Oggi La Gumina è fiero della sua raccolta, che gli ricorda gli anni trascorsi nella ricerca e lo fa tornare giovane. Il sentimento di gioia lo spinge a divulgarla, a mostrare agli altri i risultati della sua lunga fatica.

VINCENZO PRESTIGIACOMO

### Recensione

#### Lo «Spareggio»

Ci sono temi molto frequentati in narrativa. Uno di questi è il calcio e si è soliti, al riguardo, evocare i nomi di grandi stranieri, da Soriano a Nick Hornby. Al filone si aggiunge ora il romanzo "Spareggio" di Stefano Ferrio (ed. Nutrimenti, pp. 207, euro 15) che usa nella fattispecie il tema del calcio di provincia per raccontare la "partita del secolo" che vede contrapposti i Biancoblu e la squadra del Castello in un derby-spareggio. Lo spareggio, appunto, quello che è stato abolito nella Seire A e che in questo romanzo diventa metafora esistenziale, oltre che letterario spareggio calcistico.

I personaggi vengono introdotti nel prepartita: sono Hector, giocatore argentino dei Biancoblu, il giovane tifoso Sasha, Tilde, cassiera dello stadio e Nicola, un anziano e malato sostenitore. Le loro storie si dipanano parallelamente alla partita e, in esse come in un incontro di calcio, basta a volte un rimbalzo imprevisto per cambiare il corso degli eventi.

Partita e vita si intrecciano dunque in un romanzo di scorrevole lettura, ma a cui difetta il respiro epico a cui pure aspira, poiché i motivi del calcio e dell'esistenza non sono intimamente fusi in un omogeneo nucleo tematico.

GUIDO CASERZA

## Il villaggio del Web

### Campagna "Vivi internet" Naviga il 59% degli italiani

ANNA RITA RAPETTA

**L'**Italia deve ancora percorrere molta strada per recuperare il digital divide che lo separa dagli altri Paesi europei e che inibisce la nascita di un'economia digitale nella Penisola. C'è ancora un terzo di popolazione che non accede al Web e solo il 59% degli italiani naviga regolarmente. Su 28 stati dell'Unione Europea, l'Italia si classifica al 25° posto in termini di Desi (Digital Economy and Society Index). Un altro dato non trascurabile è quello relativo alla mancanza di fiducia degli utenti, principale ostacolo allo sviluppo di una economia digitale. Si pensi che appena il 42% di italiani si avvale di servizi bancari online.

È un circolo vizioso: la scarsa dimestichezza di molti italiani con Internet aumenta il rischio di incidenti in Rete. Un contributo per invertire la rotta arriva con la partnership tra Google e Altroconsumo che insieme hanno lanciato la campagna online "Vivi Internet, al sicuro" e un portale utile ai neofiti della Rete, agli italiani che vogliono familiarizzare con la Rete e imparare a navigare in sicurezza.

Sul sito altroconsumo.it/vivinternet vengono forniti agli utenti consigli circa la navigazione in sicurezza sui motori di ricerca e sugli altri siti, la tutela della pri-

### Altroconsumo in partnership con Google contro il digital divide nel nostro Paese, al 25° posto in Europa

vacy soprattutto alla luce dell'avvento dei servizi cloud, le precauzioni da prendere quando si utilizza uno smartphone e come non perdere le informazioni e i dati in esso contenuti in caso di furto o smarrimento, consigli sulla scelta della password, sull'aggiornamento del browser.

Sul portale è anche possibile seguire eventi in diretta streaming, come quello dedicato alla privacy e alla sicurezza e i suggerimenti per sentirsi più sicuri online, o quello dedicato ai minori e ai comportamenti e alle precauzioni per stare tranquilli quando i giovanissimi navigano in Rete.

«Internet è innanzitutto una grande opportunità per ogni singolo individuo. - ha dichiarato Marco Pierani di Altroconsumo - Un terzo della popolazione italiana non è tuttavia ancora entrato a fare parte attiva della rivoluzione digitale per timore o inconsapevolezza. Google e Altroconsumo intendono rivolgersi loro con questa campagna, con messaggi semplici ma pieni di sostanza, perché nessuno rimanga indietro, perché il Paese possa guardare con più fiducia, coraggio e determinazione al futuro». «Siamo orgogliosi di lavorare al fianco di Altroconsumo in questa iniziativa che ha l'obiettivo di contribuire a ridurre il divario digitale in Italia - ha dichiarato invece Enrico Bellini, Policy Manager di Google - Un uso consapevole e sicuro della rete è imprescindibile per incidere sullo sviluppo di una economia nazionale basata sul digitale».

L'Associazione Mazziniana Italiana, il Comune di Catania, il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania celebrano i 140 anni del Monumento a Giuseppe Mazzini di Francesco Licata con una conferenza (venerdì 23 ottobre, ore 17.30, Palazzo Platamone) ed una cerimonia pubblica (sabato 24 ottobre, ore 10.30, Villa Bellini ingresso Via S. Tomaselli) durante la quale verrà posta una corona d'alloro in segno di omaggio ai piedi del Monumento.

**I**l 18 aprile 1875 venne inaugurato alla villa Bellini, presso l'ingresso di San Domenico, il Monumento a Giuseppe Mazzini, opera dello scultore catanese Francesco Licata; la statua era un dono alla città da parte dell'autore e di colui che aveva raccolto i fondi necessari alla realizzazione del monumento, Gioacchino Paternò Castello Biscari, anima del repubblicanesimo a Catania. Racconta Cristoforo che quella Domenica "a mezzogiorno la banda di città salì suonante alla Villa Bellini, ed arrivata ove si è alzata la statua di Mazzini si

### 140 ANNI DEL MONUMENTO A GIUSEPPE MAZZINI DI FRANCESCO LICATA

#### Alla Villa Bellini il dono di Biscari all'eroe risorgimentale

LUCA PLATANIA

fermò ivi: all'interno eranvi molte bandiere tricolori, la statua era coperta di un gran drappo di seta celeste, che un maestro scoprì [...] colle bandiere all' intorno dei Figli del Lavoro e di due altre società", una delle quali possiamo identificare nella loggia massonica Scienza e Pace. Il discorso inaugurale fu tenuto da Antonino Abate, patriota del 1849 e maestro di Giovanni Verga; egli rammentò l'ingratitudine di quel governo che aveva fatto dell'illustre genovese un esule nella patria che egli aveva contribuito a fondare. Seguirono gli interventi di Adolfo Pantano, fratello del più noto Edoardo, e di altri rappresentanti delle società operaie e delle scuole popolari ivi convenuti. Tale manifestazione attesta la vivacità della democrazia catanese, che poneva, con il tributo ad un repubblicano nell'Italia

monarchica, anche un simbolo di protesta alla politica della Destra storica in Sicilia. Al tempo stesso la statua, lungi dal costituire un esempio di arte provinciale, va osservata attentamente per coglierne i simboli: le pietre scolpite sul quale siede Mazzini, sono riprese dalla fortunata incisione di Calamatta Mazzini triumviro della Repubblica Romana. Dalla stessa incisione proviene l'albero tronco alla destra di Mazzini, che rappresenta l'albero della rivoluzione tagliato, ma non abbattuto, dalla base del quale rinascono i virgulti della speranza, nonché l'edera repubblicana. Mazzini è qui ritratto come un eroe sconfitto, ma vincitore morale: era questa la lezione del maestro di Licata, il celebre scultore Vincenzo Vela, nel cui studio di Milano Licata crebbe artisticamente. Negli anni successi-

vi, e almeno fino alla Prima guerra mondiale, ogni 19 marzo, San Giuseppe, la statua di Mazzini e, successivamente anche il mezzobusto a Garibaldi di Scarfi erano omaggiati dai rappresentanti di questa democrazia legata ai valori risorgimentali con corone di fiori, feste e ritualità civili, che perpetuavano il testamento spirituale di due grandi padri della patria. Riflettere su questa tradizione significa rivalutare il notevole retaggio risorgimentale di Catania, troppo spesso oscurato dall'immagine della città barocca. Allo stesso tempo va considerato l'oblio nel quale troppo spesso scivola la nostra storia, che in realtà arricchisce quella nazionale con le peculiarità del territorio: il Monumento a Mazzini di Licata è infatti il primo monumento in marmo che rappresenta Mazzini a figura intera in uno spazio pubblico in Italia; preceduto solo dalla statua in bronzo di Giulio Monteverde a Milano, anticipa di ben 7 anni il monumento innalzato da Genova al suo illustre figlio. A 140 anni dalla sua posa è un bene inestimabile da tutelare.